

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



■ Nel nuovo decreto Covid non c'è l'obbligo di vaccinazione per i docenti e i dipendenti scolastici. «Sono rimaste fuori la scuola, il lavoro e il trasporto», precisava ieri il premier **Mario Draghi**, assicurando che le questioni «saranno affrontate molto rapidamente. La prossima settimana, o tra quindici giorni». L'impressione è però chiara: una categoria alla volta, per vie traverse si arriverà a stabilire l'obbligo vaccinale generalizzato. Dopo il personale sanitario, mentre viene agitato lo spauracchio della Dad così da convincere gli studenti, e i rispettivi genitori, sull'opportunità di una punturina anche se i figli sono



INCERTEZZE

A sinistra, il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. A destra, un'aula scolastica. Per i docenti e il personale scolastico non è stato per ora introdotto l'obbligo vaccinale [Ansa]

I prof inseguiti dall'obbligo E cresce il pressing per immunizzare gli alunni

Salvo dal vincolo di green pass, per ora, il personale scolastico. Figliuolo auspica almeno il 60% di studenti vaccinati a settembre per tornare alle lezioni in presenza

minorenni e non a rischio in caso di contagio, adesso vengono presi di mira i docenti.

Due giorni fa, il commissario all'emergenza Covid, **Francesco Paolo Figliuolo**, ha inviato alle Regioni una circolare in cui ribadisce la necessità di ottenere «la massima copertura vaccinale del personale scolastico attraverso un coinvolgimento attivo», quantificando e comunicando le mancate adesioni entro il prossimo 20 agosto. Il suo intento, spiegava ieri, è che venga superato l'85% degli attuali vaccinati nella scuola. La struttura del commissario ha dovuto precisare che non si tratta di un «elenco» ma di una generica «quantificazio-

ne» delle mancate adesioni a fini statistici. Il generale al momento non vuole nomi e cognomi, però il documento è un ordine.

Chiede di sapere quanti professori, amministrativi, bidelli ancora non si sono fatti una dose e forse mai se la faranno, probabilmente perché la prossima mossa sarà l'obbligo al vaccino così come è già accaduto per medici, infermieri o veterinari. **Figliuolo** incalza le amministrazioni locali anche perché «provvedano a porre in essere le azioni necessarie a dare priorità alle somministrazioni nei confronti degli studenti di età uguale o superiore ai 12 anni». L'obiettivo, ha detto ieri po-

meriggio «è avere entro la prima decade di settembre il 60% dei ragazzi vaccinati per poter tornare in presenza o con pochissime limitazioni». Li vuole vaccinati tutti ma siccome è un militare, non uno scienziato, riporta quanto indicato dal Cts nel verbale dello scorso 12 luglio, ovvero che «la vaccinazione costituisce, ad oggi, la misura di prevenzione pubblica fondamentale per contenere la diffusione del virus». Anche secondo molti dirigenti scolastici, i professori e i bidelli devono farsi iniettare il farmaco, volenti o nolenti. «Qualora non riuscisse a ottenere la vaccinazione, si potrebbe valutare una forma di obbligo, che de-

ve valere per tutti coloro che sono a contatto con l'utenza. Dunque per i non vaccinati non si avrebbe l'accesso a un determinato tipo di attività», ha detto **Antonello Giannelli**, presidente Anp, l'associazione nazionale presidi, riferendosi chiaramente anche agli insegnanti.

Ogni appello a «buon senso» o al rigore morale torna utile in questa alzata di scudi contro il diritto di scegliere di non vaccinarsi pur rispettando l'obbligo della mascherina e del distanziamento. Così abbiamo sentito l'epidemiologa **Stefania Salmaso** dichiarare nella trasmissione *Agorà Estate* su Rai3 che «un insegnante, ma in generale tutto il

personale scolastico», avrebbe il dovere di «insegnare il senso civico del vivere sociale» e del fare «una cosa che serve a sé stessi e alla comunità». Nella circolare alle scuole, pure il capo dipartimento del ministero dell'Istruzione, **Stefano Versari**, scrive che è «eticamente doverosa la vaccinazione» del personale scolastico. Se non la pensano così, mandiamo i professori al confino? Dipendesse dall'infettivologo **Matteo Bassetti**, sembra proprio di sì. «Sono d'accordissimo sull'obbligo vaccinale per gli insegnanti. È l'unico modo per avere una scuola sicura a settembre», ha dichiarato il primario all'ospedale San Martino di Geno-

va, fautore di una decisione immediata senza «traccheggiare più». Come il professore la pensano in molti.

Una bella vaccinazione di massa dei prof, così togliamo il disturbo al governo di risolvere l'insufficienza di aule, la mancanza di mezzi pubblici per far circolare studenti e lavoratori senza pericolosi assembramenti, poco diversi da quelli che si sono visti in occasione dei festeggiamenti per gli Europei, o la scarsa ventilazione negli edifici scolastici prevedendo impianti di ventilazione meccanica anti Covid.

Nella nota di accompagnamento delle disposizioni del Cts, inviata alle scuole, si legge



di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ **Alessandro Attilio Negrone**, giurista, è autore del saggio *La libertà di (non) vaccinarsi* (edito da Vicolo del Pavone), uno dei pochissimi testi in cui si affronti, da un punto di vista giuridico e filosofico, lo spinoso tema dell'immunizzazione.

Partiamo dalle basi. Perché in Italia è consentito rifiutare un vaccino?

«La base di qualsiasi discorso sulla salute e sui trattamenti sanitari in una società che vuole essere autenticamente liberale è e dovrebbe sempre essere il «consenso informato», ossia il diritto di un individuo di scegliere liberamente se e a quale trattamento sanitario sottoporsi e di ricevere dal medico tutte le opportune informazioni relative al trattamento. Si tratta di un diritto che si fonda sugli articoli 2, 13 e 32 della Costituzione, ma che è anche espressione di quella che oggi viene avvertita dai cittadini come una libertà fondamentale: la sovranità sul proprio corpo. Riguardo ai vaccini occorre in

realtà distinguere tra vaccini in età pediatrica e vaccino covid-19, come ho peraltro fatto nel mio recente libro *La libertà di (non) vaccinarsi* (Vicolo del Pavone, 2021): nella prima parte, in relazione ai vaccini in età pediatrica, ho mostrato come, in materia di politiche vaccinali, un modello basato sulla libertà di scelta sia preferibile e maggiormente conforme alla Costituzione rispetto a un modello basato su obblighi giuridici rigorosi; nella seconda parte ho invece affrontato lo specifico tema del vaccino covid-19 ma su basi e con argomentazioni differenti».

Esistono secondo lei i presupposti, riguardo al Covid, per imporre un obbligo vaccinale?

«Che in via generale nel nostro ordinamento costituzionale sia possibile imporre per legge l'obbligatorietà di una vaccinazione è stato di recente ricordato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 5 del 2018 relativa alle vaccinazioni obbligatorie in età pediatrica. Tuttavia in relazione al vaccino Covid-19 il discorso

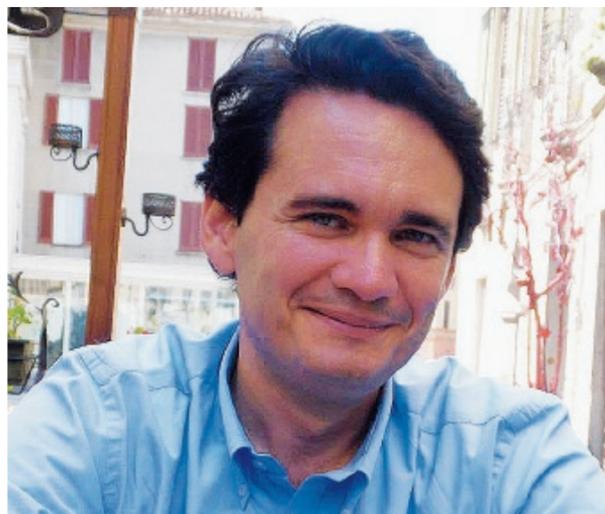
L'INTERVISTA **ALESSANDRO ATTILIO NEGRONI**

«La sovranità sul proprio corpo deve restare libertà fondamentale»

non può che cambiare radicalmente se non altro per una semplice ragione: come ho meglio argomentato nel libro, tale vaccino rappresenta una forma di sperimentazione medica sugli esseri umani. Ora, la sperimentazione medica non è in sé nulla di male, ma dal Codice di Norimberga in poi si è affermato un principio inderogabile per uno Stato di diritto di matrice liberale e democratica: nessuno può essere sottoposto a sperimentazione medica senza un consenso libero, consapevole e informato».

C'è chi dice: vaccinarsi contro il Covid-19 è un atto di altruismo. E così secondo lei?

«Non credo sia un atto di altruismo. Vaccinarsi, a me



VOCE Alessandro Negrone, autore de *La libertà di (non) vaccinarsi*

pare, è e dovrebbe essere una scelta consapevole compiuta da un individuo per tutelare al meglio la propria salute. Oltretutto quando pensiamo che il cittadino debba offrire alla collettività il proprio «corpo» in nome dell'altruismo o della solidarietà ci incamminiamo su un percorso pericoloso e illiberale».

Perché?

«Pericoloso perché allora, per esempio, potremmo affermare che le persone per «altruismo» dovrebbero donare un organo, per esempio un rene, a coloro che sono in attesa di trapianto. Illiberale perché utilizzare la «solidarietà», che pure è un principio costituzionale, come fonte di doveri giuridici è in aperto



Chi non può vaccinarsi evita i divieti ma resta il caos sulle categorie esenti

Niente foglio verde per i soggetti impossibilitati a ricevere la puntura. La certificazione medica deve però basarsi sulle indicazioni del ministero, assenti. Nessun lasciapassare richiesto per le celebrazioni religiose

di **MADDALENA GUIOTTO**



■ Il green pass diventa obbligatorio per chiunque voglia fare un po' di vita sociale, ma qualche spiraglio si apre per chi non può ottenerlo con la vaccinazione. Le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri sera risolvono molte questioni ottenendo il pass con il test rapido - che sarà a prezzi più contenuti, ma non gratuito - ma restano delle criticità. Il Decreto approvato dal governo stabilisce infatti che «l'accesso ai tamponi rapidi sarà a prezzi calmierati grazie a un protocollo d'intesa con le farmacie e con le altre strutture sanitarie». Il documento prevede inoltre che l'obbligatorietà del pass viene meno per i «soggetti esclusi per età dalla campagna vaccinale e i soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del ministero della Salute». Ci sono persone che per ragioni di salute non possono vaccinarsi, almeno per il momento. Una situazione simile interessa anche i ragazzi e i giovani che non hanno accesso al vaccino per questioni anagrafiche o solo perché attendono, nelle prossime settimane la somministrazione. Per i maggiori di 12 anni, andare in piscina, in palestra, a feste, sagre e parchi divertimento, sarà possibile solo con tampone negativo. Un iter simile è previsto anche per chi è stato vaccinato con Sputnik - quindi russi, ungheresi o abitanti di San Marino - perché è un vaccino non riconosciuto dall'Agenzia europea dei medicinali (Ema).

Certo, l'immunizzazione nasce per proteggere le persone fragili dalla forma grave del Covid. Proprio gli anziani con malattie croniche, cardiopatici, persone con patologie autoimmuni, cancro, trapianti o con deficit immunitario hanno infatti avuto priorità, come i sanitari, nell'accesso al vaccino. Scientificamente, «la controindicazione assoluta al vaccino interessa davvero pochissime persone, un numero inferiore alle migliaia», dice il virologo dell'Università di Milano **Fabrizio Pregliasco**. «Sono persone che hanno avuto uno shock anafilattico in precedenti vaccinazioni o sono allergici al Peg, un eccipiente del vaccino a mRNA». Dalla teoria alla pratica, come si sa,

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE: «DIAMO MAGGIORE LIBERTÀ»



SILERI: «GREEN CARD PER DARE L'ULTIMO SALUTO AI PARENTI»

■ Pierpaolo Sileri (foto Getty) fa leva sui lutti dei cittadini per avallare la necessità del green pass obbligatorio: «È assurdo che se oggi muore un tuo caro non puoi essere presente alla sua cremazione per l'ultimo saluto. Se si ha il green pass questo limite non ha alcun senso», ha dichiarato il sottosegretario alla Salute. «Abbiamo il green pass? Allora usiamolo per dare maggiore libertà, compresa quella di partecipare al commiato di un proprio caro» ha aggiunto. Per Sileri, inoltre, presto i nuovi contagi saliranno a 50.000 al giorno «allora un'area potrebbe diventare gialla o arancione anche in estate».

che «l'obiettivo primario è quello di realizzare le condizioni atte ad assicurare la didattica in presenza a scuola» e tra le priorità viene ribadita quella di estendere la copertura vaccinale. Con il vaccino, dicono, tutto si mette a posto. Non sarà così, possiamo esserne certi perché a ogni nuova variante scatteranno restrizioni, si svuoteranno le scuole ritornando alla didattica a distanza. Comunque l'obbligatorietà è sbagliata, in quanto discriminatoria. L'ha ribadito **Matteo Salvini**: «Io sono per la spiegazione, la convinzione, l'educazione mai per la costrizione, i licenziamenti, le multe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le cose cambiano, e anche di molto. Tra le pieghe delle realtà individuali, non sono poi poche le persone che, per varie ragioni, si trovano nella necessità di rinviare la somministrazione del vaccino e quindi, per il momento, sono escluse dalla vita sociale, a meno di non sottoporsi a tampone con maggiore frequenza o presentando un certificato medico. Senza per forza pensare alle situazioni di salute precaria, il problema interessa, ad esempio, le donne incinte che, come tali, rientrano nel gruppo dei fragili. Sono circa 4-500.000 le gravidanze ogni anno in Italia. Il sito dell'Agenzia del farmaco (Aifa) segnala che, avendo ancora «dati mol-

to limitati» in queste donne «i vaccini non sono controindicati» soprattutto se la donna ha «altri fattori di rischio come il diabete, le malattie cardiovascolari e l'obesità» che potrebbero renderla «maggiore esposta a rischi in caso di malattia Covid-19 grave». Situazione simile per l'allattamento al seno. Le donne che aspettano un bambino e non hanno fattori di rischio o non svolgono un lavoro che ne aumenti la probabilità di contagio (operatori sanitari), ogni volta che vorranno fare un po' di vita sociale o andare in piscina, dovranno fare un test rapido o esibire un certificato medico di cui però dovranno arrivare le indicazioni attra-

verso delle circolari del ministero della Salute, tuttora inesistenti. Le società scientifiche di tutto il mondo si sono adoperate per stilare documenti in cui spiegano che le persone possono vaccinarsi anche, e soprattutto, se hanno problemi di salute gravi. Pazienti che stanno lottando contro un cancro e per questo si trovano alle prese con terapie che alterano la risposta al vaccino, o gli stessi immunodepressi per terapie o perché trapiantati, in attesa di poter ricevere il vaccino, potranno contare su un pass attraverso probabilmente un certificato medico. Solo considerando le persone con una o più malattie croniche, praticamente gli over 60, quasi 5 milioni di persone, sicuramente ci sarà chi, magari volendolo, non è nelle condizioni di potersi vaccinare. Anche in questo caso sarà necessario pensare alla via del tampone rapido o del certificato medico.

Nel Decreto non ci sono indicazioni per la partecipazione a riti religiosi, che quindi resteranno invariate. La Conferenza episcopale italiana, su richiesta della *Verità*, ha risposto che «non è prevista nessuna novità per la partecipazione alle celebrazioni rispetto a quanto si sta facendo». Il Vaticano ha già preso la sua decisione: durante il prossimo viaggio di Papa Francesco a settembre in Ungheria, solo i fedeli completamente vaccinati e in possesso di una card saranno autorizzati a partecipare agli eventi pubblici. In Italia il Covid pass sarà obbligatorio in molte realtà sociali, ma si otterrà più facilmente con un accesso più semplice al tampone rapido (anche se non gratuito), ma per il certificato medico di esenzioni servono le circolari che si spera siano celeri e che non vadano a complicare quanto appena semplificato.

Il giurista: «Pensare che il cittadino debba immunizzarsi in nome della solidarietà è pericoloso e illiberale. Impossibile costringere tutti quanti a sottoporsi a una sperimentazione scientifica, come nel caso dei sieri anti Covid»

contrasto con quello spirito del costituzionalismo liberale che, come anche insegnava Paolo Barile, impedisce la creazione di «nuovi doveri» diversi e ulteriori rispetto a quelli espressamente menzionati nella Costituzione».

Che cosa pensa del green pass?

«Ritengo che il pass vaccinale, e mi riferisco al modello proposto da Macron, attenti alle libertà fondamentali dei cittadini, sia discriminatorio e anche sproporzionato rispetto al fine di tutela della salute pubblica. L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella risoluzione n. 2361 del 27 gennaio 2021 si era motivatamente opposta a un siffatto utilizzo dei certificati

di vaccinazione. Nella Nota esplicativa dell'emendamento che ha previsto un utilizzo dei certificati di vaccinazione esclusivamente per finalità strettamente medico-sanitarie viene spiegato come l'obiettivo dell'emendamento sia quello di evitare che tali certificati siano utilizzati come «passaporto» alle frontiere, nei trasporti aerei o per l'accesso ai servizi, stante che tale utilizzo non sarebbe scientifico, solleverebbe problemi di rispetto della vita privata e inoltre, considerata la limitata disponibilità di vaccini, potrebbe essere fonte di esclusione e discriminazione».

Pensa che il green pass non sia giustificato nemmeno per

entrare in discoteca o nei luoghi di svago?

«Non escludo che alcune misure temporanee possano anche essere ragionevoli per regolare l'accesso a luoghi con grandi assembramenti, ma l'importante è che non si tratti di misure che, come il pass vaccinale proposto da Macron, abbiano il chiaro intento di costringere le persone a vaccinarsi. Come è pensabile costringere i cittadini a sottoporsi a una forma di sperimentazione medica? Nello scenario peggiore, ossia nel caso in cui tra qualche anno si accerti che il vaccino covid-19 provochi danni gravi alla salute (cosa che al momento non si può escludere), che cosa accadrebbe? In nome di cosa sarebbe stata sacrificata la salute di milioni di cittadini? Senza poi dire che si può anche dubitare dell'utilità stessa di chiedere il pass vaccinale per entrare in una discoteca: un vasto focolaio di covid-19 con centinaia di positivi è scoppiato di recente in Olanda dopo un evento al quale erano state ammesse solo persone vaccinate o con test

negativo».

Se oltre ai contagi tornassero ad aumentare ricoveri in intensiva e morti lei crede che sarebbe giusto obbligare le persone a vaccinarsi?

«Le persone non dovrebbero comunque essere obbligate a vaccinarsi, e aggiungo che non si dovrebbe neppure far ricorso ai lockdown e alle gravi misure restrittive che abbiamo sperimentato in questi mesi di pandemia. La Svezia, senza particolari restrizioni imposte ai suoi cittadini, ha affrontato la pandemia con risultati che appaiono buoni («buoni» non solo come numero di morti per milione di abitanti, ma anche in considerazione del rispetto dei diritti dei cittadini e della tutela della salute intesa come stato di benessere psico-fisico); peraltro una recente ricerca condotta da autorevoli studiosi dell'Università di Stanford ha messo in luce come la scelta della Svezia nel contrasto della pandemia si sia rivelata più efficace rispetto ai rigorosi lockdown attuati in altri paesi, Italia compresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX CONSOB

Il delirio di Vegas: taxa sui redditi dei non vaccinati

■ I deliri discriminatori dei fautori del green pass invadono anche il campo fiscale. Il ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, ha ventilato l'ipotesi di connettere il bonus vacanze alla puntura: «Credo sia un ulteriore incentivo al processo di vaccinazione», ha dichiarato. Un'altra proposta chok arriva dall'ex presidente Consob, **Giuseppe Vegas**, favorevole a un'imposta addizionale del 5% sui redditi dei non vaccinati, in quanto in caso di ricovero sottoporrebbero «il sistema sanitario a una serie di costi, mettere in pericolo i consociati e causare un danno a terzi contagiandoli, e quindi provocando nuove spese sanitarie, o anche danni all'intero sistema economico», ha spiegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA